

«Il Figlio dell'uomo deve essere innalzato» — Giovanni 3, 13-17

1. Oggi celebriamo la Festa dell'Esaltazione della Santa Croce. A prima vista, questa festa può sembrare paradossale. Perché i cristiani dovrebbero venerare uno strumento di tortura e di morte? Perché, attraverso Cristo, il significato della croce è stato completamente trasformato.

2. Prima di Gesù, la croce era un simbolo straziante di vergogna, umiliazione e esecuzione. Vedere qualcuno appeso a una croce significava assistere alla fine di un criminale sconfitto. Tuttavia, Gesù ha cambiato tutto. Attraverso la Sua morte e Resurrezione, la croce è stata trasfigurata in un segno di amore, vittoria, speranza e vita eterna. Ciò che sembrava una sconfitta è diventato un trionfo; ciò che sembrava la fine è diventato l'alba della salvezza.

3. Ciò riflette il mistero dell'Incarnazione. In Cristo, la natura umana stessa è elevata all'unione con Dio. La dignità conferita a Maria, Madre di Dio, rivela la profonda dignità della femminilità. Anche la sofferenza è intrisa di un nuovo significato: può diventare uno spazio sacro in cui si rivelano l'amore, la fede e la redenzione.

4. Una storia aiuta a illustrare questo mistero. Si narra che Satana una volta si vantasse di aver conquistato l'umanità. Dichiarò: «Insegnerò loro a odiarsi, a maltrattarsi e a distruggersi a vicenda. Li condurrò nel peccato e, alla fine, li ucciderò». Gesù chiese: «Che cosa ne farai di loro allora?». «Li terrò per sempre», rispose Satana. «E qual è il prezzo per riscattarli da te?». Satana rispose: «Il tuo sangue, le tue lacrime e la tua vita». Gesù disse: «È fatto». E accettò la croce.

5. Sebbene questa storia non sia parte delle Scritture, illustra magnificamente la verità del Vangelo: Cristo si è offerto volontariamente per noi. Come dice Gesù oggi: «Il Figlio dell'uomo deve essere innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». La croce rivela un Dio che non rimane distante dalla nostra sofferenza. Al contrario, vi entra dentro. Egli porta i nostri peccati, le nostre ferite, i nostri fallimenti e la nostra fragilità. Egli ci ama non perché siamo perfetti, ma perché siamo Suoi.

6. La croce ridefinisce anche la nostra concezione della forza. Il mondo spesso equipara la forza al potere, al controllo, al successo e all'influenza. Gesù dimostra un tipo diverso di forza: il potere di amare, di perdonare, di servire e di sacrificarsi per gli altri. Pertanto, quando guardiamo alla croce, dovremmo vedere qualcosa di più della semplice sofferenza. Dovremmo vedere un amore che rifiuta di arrendersi.

7. Forse oggi stai portando una croce: una relazione dolorosa, la solitudine, una delusione, una malattia, un fallimento, l'incertezza o un fardello che solo Dio conosce. Non credere che la tua sofferenza sia priva di scopo. Oggi Gesù ti dice: non portarla da solo; portala alla croce. La croce ci insegna che Dio può trarre speranza dalla disperazione, grazia dal peccato, vita dalla morte e vittoria da un'apparente sconfitta. Mentre alcuni potrebbero desiderare che Gesù li liberi dalle loro croci, può essere Sua volontà che tu continui a portare la tua per la tua stessa purificazione. La lezione più importante che la croce insegna non è come evitarla, ma come portarla insieme a Lui. Quando percorri questo cammino in Sua compagnia, il peso del tuo fardello comincia a trasformarsi. Non schiaccia più il tuo spirito, ma diventa invece un ponte che ti avvicina al Suo cuore.

8. Oggi, quindi, mentre ci inchiniamo davanti alla croce, ricordiamo: la croce non è la prova che Gesù abbia fallito. È la prova che l'amore è andato fino in fondo. E poiché l'amore è andato fino in fondo, la morte non ha avuto l'ultima parola. Ecco perché esaltiamo la Croce: non perché amiamo la sofferenza, ma perché su quella Croce l'Amore ha trionfato.

9. Possa Maria, che ha seguito Gesù ai piedi della Croce e è rimasta in silenzio mentre il suo cuore veniva trafitto dalla spada del dolore, insegnarci a rimanere fedeli anche quando il cammino è ripido e l'oscurità ci avvolge. Amen.

Benedizioni,
Don Brian